

veramente insigne, e venerando per avere tollerato costantemente e con gran fortezza d'animo che Iddio gli abbia dato il pontificato, e che i suoi nemici con male arti e con inganni glielo abbian levato, come so che avranno inteso altre volte l'Eccellenze Vostre (1).

Il secondo officio è di vicario del Papa, che tiene cura particolare del culto divino e del governo spirituale, e di questo ha carico il cardinale Rusticucci, deputatovi già da Sisto V, ed è signore che con la sua mirabile destrezza dà sodisfazione a tutti.

Il terzo è di vicecancelliere, non si chiamando alcuno cancelliere, o perchè si tenga cancelliere il medesimo Papa, come cancelliere di Cristo, o per la reverenza di San Lorenzo, al quale s'attribuisce quel titolo e quella dignità. Questo è al presente il cardinale Montalto, primo nipote di Sisto V, ed ha sotto di sè infiniti offizi; perchè oltre gl' innumerabili ministri che servono nella cancelleria per la spedizione delle cose che occorrono, si può dire ancora che tutti i giudici sottoscrivono al vicecancelliere, non escludendo nè anco gli auditori di Rota che son prelati di grandissima stima, uomini gravi e di dottrina eccellenti, innanzi al giudizio de' quali si trattano e spediscono le cause di tutta la Cristianità. Questi sono dodici, uno per Francia, che è monsignor Serafino, decano, prelado che per dottrina, prudenza e lunga pratica è tenuto dei migliori uomini che siano al mondo, ma poco fortunato; uno per Germania, uno per Spagna, uno per il regno d'Aragona, uno per quello di Portogallo, uno per Milano, due per Bologna, uno per Perugia, due romani, e l'ultimo fatto per questa Serenissima Repubblica da papa Sisto. E siccome il primo che ebbe quel luogo, che fu il Mantica ora cardinale, meritò quella dignità per la sua bontà e per la sua dottrina, così il signor Pellegrino, che l'ha posseduto fin qua pochi mesi, s'è dimostrato anch'esso molto degno di questa carica e ha fatto onore al nome veneto, oltre che s'è dimostrato grato e reverente suddito della Serenità Vostra, onde è stata veramente gran perdita la sua.

(1) Veggasi quanto è detto in questo proposito a pag. 438.